



Associazione Industriali del Canavese

LE POLITICHE PER LO SVILUPPO DEL CANAVESE

**Ivrea 21 – 22 gennaio 2005
ex Officina H – Via Jervis 13**

**Intervento di Mario Gaiardo
Presidente dell'Associazione Industriali del Canavese**

1. L'Associazione Industriali del Canavese

L'Associazione Industriali del Canavese, nata nel lontano ottobre 1945, sta per compiere 60 anni e in questo lungo periodo ha vissuto i cambiamenti epocali nella struttura industriale del territorio.

Rappresenta oltre 400 aziende e quindi rappresenta l'industria Canavesana, che pur con le sue trasformazioni, le sue diversificazioni, continua e continuerà ad essere l'asse portante dell'economia locale.

In questo ruolo stiamo da tempo operando per rendere più competitivo questo territorio e fargli recuperare una immagine, una identità che è andata nel tempo sfumando.

Ricordo l'indagine commissionata al Censis, sfociata poi nel volume "Reinventare il Canavese"; ma devo soprattutto ringraziare il Comitato Torino-Canavese di Unicredito e il suo presidente Andrea Pininfarina, per aver assecondato le nostre richieste promuovendo la prima iniziativa di questo prestigioso Comitato proprio nell'interesse del Canavese: la ricerca del prof. ALDO BONOMI e del Consorzio AASTER.



2. Quadro sull'economia Canavesana

Con questa ricerca, con la ricerca del Dipartimento Interateneo Territorio svolta su incarico della Provincia, con la precedente ricerca del Censis, abbiamo un quadro di conoscenza completo sull'economia del Canavese, dei suoi punti di forza e quelli di debolezza e soprattutto, sulle cose da fare per un suo riposizionamento.

Cose da fare che trovano un prezioso riscontro, una ulteriore conferma, nelle linee guida e piano strategico della Camera di Commercio di Torino, in fase di elaborazione.

Quindi il tempo dei dibattiti sul Canavese è finito, perchè quello che serve a questo territorio è ormai chiaro a tutti e la stessa introduzione dell'Amministrazione Provinciale a questo convegno lo testimonia.

La parte più difficile è, però, sempre quella di passare dalla teoria alla pratica, dalle idee alla fase esecutiva.

Ed è per questo che riteniamo doveroso fornire il nostro contributo; la fase progettuale e realizzativa fanno parte del mestiere di imprenditore.

Le idee ed i progetti di massima emersi dalle ricerche possono ad alcuni apparire come il libro dei sogni; ma non ci dobbiamo preoccupare di questo, perchè l'obiettivo dell'imprenditore è proprio quello di dare corpo, di realizzare in concreto quelli che a volte per altri continuano a rimanere sogni.

Quello che non vogliamo è veder progettare contenitori vuoti da finanziare all'infinito, questo non serve al territorio.

3. Il Piano dell'Associazione Industriali

La nostra proposta è già stata presentata nel precedente intervento della nostra Associazione.

Vorrei sottolineare che il nucleo centrale della nostra idea è quello di dare vita ad un unico organo operativo, un Ufficio Progetti o se vogliamo un Parco Progetti, con il compito di raccogliere, coordinare, elaborare e sviluppare le idee progettuali che provengono dall'interno o dall'esterno del territorio comprese le strategie di marketing territoriale e comunicazione.

Ricordo che il Canavese è sempre stato citato per le sue capacità nel progettare prodotti all'avanguardia; le macchine da scrivere, da calcolo e il primo computer da tavolo sono stati progettati da canavesani in Canavese.

E' tempo di utilizzare questa capacità per progettare interventi sul territorio, per valorizzarli e realizzarli in concreto, nello spirito di un capitalismo coalizionale in grado di aggregare tutti gli attori strategici interni ed esterni a quest'area.

Immaginiamo, quindi, questo Ufficio Progetti dotato di un responsabile per ciascuno degli assi di intervento: Industria, Industria del Turismo, Commercio, Servizi, e qualità della vita.

Relativamente all'industria, che è la parte che ci compete, i progetti dovranno essere indirizzati al rafforzamento delle imprese esistenti, alla creazione di nuove imprese, all'attrazione (incoming) di imprese da altri territori.

L'incoming delle imprese merita una considerazione: è noto che molte aziende canavesane sono nate per impollinazione: grazie anche alla Olivetti si sono sviluppate capacità e competenze che hanno consentito a persone con spirito imprenditoriale di dare vita a molte delle aziende presenti in quest'area.

In buona parte questa fase si è esaurita, le condizioni che hanno generato negli anni '80 e '90 centinaia di aziende sono irripetibili. Certo, anche le piccole e medie imprese odierne sono in grado di impollinare; ma in forma sia numerica che qualitativa più ridotta.

Per riposizionare il Canavese occorre, quindi, essere umili e rendersi conto di cosa si ha veramente bisogno: abbiamo bisogno di nuovi imprenditori, ma non abbiamo ancora le condizioni territoriali per attrarli. Tuttavia questa è una delle priorità, attrarre nuovi imprenditori e nuove attività; questo per l'industria, ma ancora più per l'industria del turismo, della quale non abbiamo tradizioni, competenze, esperienze e soprattutto imprenditori.

4. La struttura operativa e le schede progetto

Accanto all'Ufficio Progetti o Parco Progetti o come lo vogliamo chiamare, immaginiamo un ente di governo territoriale, un'interfaccia fra il territorio e le istituzioni con il compito di rendere esecutivi i progetti e di rappresentare gli attori principali (Comuni di riferimento del Canavese, le categorie produttive, ecc.). Potremmo chiamare questo organismo Comitato di Sviluppo Territoriale od anche Agenzia di Sviluppo; al di là del nome, l'importante è che abbia una struttura snella e come vero obiettivo quello di coordinare le attività di sviluppo del territorio, permettendo di definire priorità ed indirizzi. Un soggetto ordinatore, come suggerisce anche Bonomi, che faccia gerarchia ed assuma decisioni di carattere generale.

Come già detto, tutto parte dalla Scheda Progetto.

Questa Scheda rappresenta lo strumento con il quale tutti possono far pervenire progetti al territorio. Sarà uno schema, o in termini tecnici un "cartiglio", che definisce il titolo del progetto, il project leader designato, la descrizione, le

ricadute, le risorse necessarie, finanziarie e non, tempistica, interazione con altri assi o progetti ecc. Un aiuto per chi non ha dimestichezza in procedure progettuali, un sistema di unificazione delle proposte, una barriera a voli pindarici e iniziative non realizzabili o senza ricaduta.

Naturalmente il problema del finanziamento dei progetti è il più rilevante. Ma non necessariamente i progetti devono essere sviluppati e finanziati nella loro interezza.

Si potrebbe procedere al finanziamento di prototipi (ad esempio realizzare il progetto su una parte del territorio) e dopo la verifica degli effetti attesi estenderne l'applicazione su tutto il territorio.

Questo consente di ridurre l'impatto finanziario e verificare la validità e l'efficacia prima dell'investimento principale.

Quello che suggeriamo è di definire con l'anno appena iniziato la struttura di progetto e di governo, in modo da avviare qualche progetto per ognuno degli Assi d'intervento ai primi del 2006, partendo da quelli già in fase di avanzata realizzazione come Mediapolis, Motorlandia o comunque dagli altri progetti cantierabili esistenti.

Dovremo sviluppare progetti di pregio, con caratteristiche innovative e un forte impatto sul Canavese; sono certo che gli istituti bancari, soprattutto quelli più radicati sul territorio, non aspettano altro che validi progetti da finanziare con linee di credito veramente speciali create appositamente come contributo allo sviluppo.

5. Come finanziare i progetti

Sempre sul tema del finanziamento e dovendo dare delle priorità, riteniamo preferibile sostenere in modo adeguato pochi progetti significativi piuttosto che



stanziamenti a pioggia su tutto il territorio, che hanno scarsa rilevanza specifica e ridotta capacità di generare benefici.

Quando parlo di finanziamento non intendo necessariamente quello pubblico; a seconda dei casi e dei progetti si potrà realizzare un intervento finanziario singolo o congiunto da parte degli enti pubblici, delle fondazioni bancarie, degli enti creditizi, di altri organismi, degli investitori privati. E' chiaro che questi ultimi si concentreranno sui progetti che ipotizzano un ritorno economico a medio termine, mentre gli enti pubblici, per loro natura, potrebbero scegliere di finanziare anche progetti con redditività diffusa od a lungo termine. Ma sarà importante poter mettere in gioco sia risorse provenienti dal Canavese che attratte dall'esterno. Dobbiamo convincere che il Canavese è un buon posto in cui investire e dobbiamo essere capaci di convincere anche e soprattutto chi non è canavesano.

L'esempio di EPORGEN è illuminante: un progetto innovativo di finanziamento alla ricerca nel campo delle Biotecnologie, con capitali privati, ha attirato un numero significativo di investitori anche esterni al territorio. E questo per la validità del progetto ma anche per l'immagine offerta dal Bioparco di Colleretto Giacosa.

6. La concorrenza dei territori

Il nostro contributo come imprenditori è quindi quello di spostare l'attenzione dalle analisi e dai dibattiti ad una fase operativa, quello che tutti oggi in Canavese si attendono. A questo proposito stiamo elaborando un documento che definirà in dettaglio le nostre proposte e che provvederemo, come ulteriore contributo, a consegnare, a breve, agli Enti Territoriali.

Non dobbiamo però dimenticare la nostra posizione geografica e la concorrenza dei territori circostanti: il Canavese è stretto tra una regione autonoma come la Valle d'Aosta, che peraltro gode di ingenti risorse finanziarie, una provincia



come quella di Biella, che pur con i suoi problemi ha comunque un organo politico di governo territoriale, ed una metropoli: Torino, di rilevanza non solo nazionale e dove si concentrano le maggiori risorse ad attenzioni.

La nostra area rischia, oggi, di sfumare nella periferia torinese, senza una precisa identità se non sarà in grado di competere.

In conclusione, il Canavese non può illudersi di avere delle attenzioni speciali rispetto ad altri territori, in nome del proprio passato, della posizione geografica od altro, ma proprio per la capacità di progettazione, il Canavese potrebbe essere il luogo in cui sperimentare progetti pilota da estendere poi in altri territori.

Occorre, pertanto, saper offrire agli enti finanziatori, pubblici e privati soluzioni innovative.

Siamo certi che il Canavese saprà non deludere chi deciderà di dargli fiducia e di investire nei suoi progetti.